

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Man hû – Invasioni Mariane

di Don Vincenzo Leonardo Manuli



La Redazione di www.faronotizie.it dà il benvenuto tra le pagine del nostro giornale a Don Vincenzo Leonardo Manuli. Benvenuto tra le nostre pagine e benvenuto a Mormanno, poiché a lui è stata affidata la Parrocchia di Santa Maria Goretti. Chi è Don Vincenzo Leonardo Manuli?

Vincenzo Leonardo MANULI, è nato il 1973 a Taurianova. Ha conseguito la laurea in Economia Bancaria, Finanziaria ed Assicurativa, nell'Università Statale di Messina nel 1999. Dopo gli studi filosofico-teologici a Roma, ha ottenuto il Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università Salesiana a Roma nel 2018, discutendo l'argomento *Chiesa giovani e 'ndrangheta in Calabria*, con il massimo dei voti, la *Summa cum laude*. Nel 2018 è stato premiato dall'Università Pontificia Salesiana con la medaglia San Giovanni Bosco.

È prete dal 2007, scrittore e saggista, ha pubblicato per la Pellegrini: *Chiesa, giovani e 'ndrangheta in Calabria* (2018); *La follia del sorriso* (2019); *Giovani e lotta alla 'ndrangheta* (2019). Altre sue pubblicazioni: *'Ndrangheta, questione teologica ed ecclesiale* (Laruffa, 2018); *L'Agnello e il Pastore* (Laruffa, 2019); *Un frate cappuccino, parroco e missionario* (Sant'Antonio, 2019).

Si è occupato di pastorale giovanile, negli studi e sul campo. Il suo hobby preferito è la lettura, appassionato di antropologia culturale, specificamente in Calabria, con interessi trasversali che riguardano la storia, la natura, la geologia, la pedagogia. Si definisce come un uomo inquieto, sospeso tra il mare e la montagna. Ama scrivere, soprattutto su temi locali, cura la rubrica *Sul lago di Tiberiade* su un quotidiano online, ed è ideatore e curatore di una rubrica radiofonica *L'Abito non fa il monaco*, trasmessa da alcune emittenti locali.

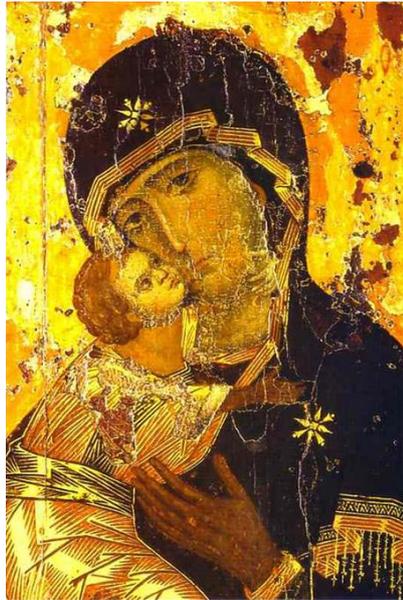
Don Vincenzo Leonardo Manuli ha proposto di ospitare tra le nostre pagine la rubrica **Man hû**. Ci spiega lui stesso di che cosa si occuperà:

Intitolo questa rubrica il cui nome di origine ebraica significa “La manna”, esperienza di un popolo che visitato da Dio provvide in un determinato bisogno, la fame, quale ricerca corporale e spirituale per la sopravvivenza e nella lotta per la vita.

È un episodio biblico (Esodo 16) dove il popolo ebreo che usciva dalla schiavitù dell'Egitto, provato e stremato, mentre camminava verso la Terra Promessa, si lamentò contro Dio e contro Mosè. Il popolo sentì la fame e il grido si elevò al Cielo, tanto che Dio intervenne donando questo “Pane del cielo”, prefigurazione cristiana dell'Eucaristia e che gli ebrei si chiesero “Cos'è questo?”

Il titolo di questa rubrica intende riflettere, su argomenti di natura religiosa, sociale ed esistenziale, interrogarsi, alla luce della fede in Dio, del suo volto materno e paterno, aperti al confronto e al dialogo, lasciandosi ammaestrare dalla sapienza della vita, senza escludere l'orizzonte di senso che la sostiene, domandandosi sull'azione di Dio nella storia che continua a sostenere e a provvedere per il suo popolo.

Invasioni mariane. Maria, nella fede popolare ed ecclesiale



La presenza di Maria, la Madre di Dio, ci fa contemplare il mistero dell'incarnazione, *immagine vivente della chiesa pellegrina* in terra. Tutto è compiuto in Maria, la promessa di risurrezione in Maria è realizzata, “segno di speranza che ci orienta a rivolgere lo sguardo alla nostra destinazione finale”. Maria non è devozione, è vita, è il messaggio più potente del cristianesimo in un tempo in cui la fede è in crisi.

Quel Sì, umano e al contempo divino, dà inizio alla storia della salvezza, e la fede della fanciulla di Nazareth, sta nell'acconsentimento che il suo corpo vergine che mai nessuno ha attraversato, e il solo Figlio di Dio si riserva un posto, confinandosi non in un corpo qualunque, ma in quello di Maria, vergine prima e dopo il parto. Maria è l'Immacolata, è la donna della Visitazione, è la Mamma che educa Gesù adolescente insieme a Giuseppe, è la donna delle Nozze di Cana, è la Discepola in mezzo ai discepoli, è la Donna che mantiene la sua posizione sotto la croce, è la Donna della Pentecoste, e infine, è l'Assunta, che segue Cristo nell'eternità di Dio, incoronata dal Figlio che siede alla destra del Padre, Regina del Cielo e della Terra, e vive nello stato permanente di gloria.

Tutto è compiuto in Maria, in lei ascoltiamo e contempliamo la promessa di risurrezione, il corpo della Madre non ha subito la corruzione del sepolcro, e la Madre di Gesù, ha tracciato anche *la via* per entrare nell'eternità beata. L'eternità, come promessa e speranza.

Ritorniamo a parlare dei beni eterni, dell'importanza dell'*aldiquà* e dell'*aldilà*, e la meta del Cielo, metafora dell'Infinito di Dio, senza dimenticarci dell'impegno nel tempo presente. Il Cielo è il punto preciso da cui osservare la realtà, uno sguardo che ci deve far salire sul monte della quotidianità, del rischio, della scommessa, del fallimento, dello sporcarsi le mani, dove la vita eterna è il capolinea della comunione dei santi e con Dio. Oggi è scomparso l'orizzonte dei *Novissimi*, se ne parla poco, forse non si crede più, quasi fosse una creazione mitologica, la morte non fa più paura, quello che avviene dopo non interessa, il peccato non è più un problema sociale, semmai riguarda solo la propria vita privata e la coscienza personale, in un tempo di relazioni povere, digitali e disincarnate, al cospetto di conflitti sempre più al limite.

Quale sarà la nostra destinazione eterna? Il nostro corpo, giovane o vecchio, scolpito e truccato, adornato con bei vestiti e di gioielli, tatuato e mantenuto in forma smagliante, sarà destinato alla tomba e basta che qualcuno per *pietas* verrà a mettere un fiore? E la nostra anima, fa parte solo di un involucro da cui liberarcene, emblema di un platonismo sempre attuale?

La tradizione orientale vede l'addormentarsi della Madre del Signore come la *Dormitio Mariae*, quale attesa della Risurrezione, e non poteva finire altrimenti, il corpo non poteva subire la corruzione del sepolcro. "È come se il Figlio le dicesse: Lasciatemi stringere nuovamente mia Madre". È un viaggio lungo quello di Maria, e il Figlio non le è mai uscito dallo sguardo, perché "serbava ogni cosa, meditandola nel suo cuore". "Mamma dove sei? Vieni qui, ti sto aspettando!"

Perché Maria è *immagine vivente* della chiesa? Perché è Madre di Dio e genera nuovi figli, è discepola, in ascolto umile ed obbediente del Figlio, è missionaria, è la nostra avvocata, che muta il colpevole in innocente, sa fare dell'ingiustizia la giustizia. È il *passaporto* per l'aldilà direbbe don Tonino Bello.

Il patrocinio di Maria è gratuito, non nell'attenuare le nostre responsabilità, l'avvocatura della Madre di Dio, nelle burrasche della vita, è un affidamento a cui non possiamo rinunciare, Lei è esperta a sciogliere i drammi, come a *Cana di Galilea* dove viene a mancare la gioia, e nell'ultimo grado di appello, quando il diavolo ci porterà a processo, all'arringa di Maria, nessuno reggerà, perché è l'avvocata dei peccatori, ci chiederà il contributo del pentimento, il resto, pagherà la Grazia.

Noi che camminiamo tra luci e ombre, teniamo lo sguardo fisso su Gesù e su Maria, contempliamo il mistero pasquale intessuto di luce e di tenebre, di gloria e di passione, di vita eterna e di morte temporanea, e speriamo che Maria, consoli il nostro viaggio verso la meta eterna piena di splendore.